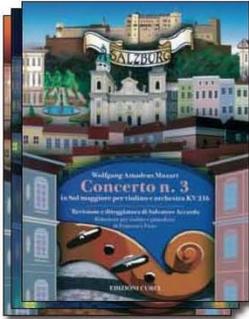


RECENSIONI LIBRI E SPARTITI



W.A. MOZART
Concerti nn. 3, 4, 5
per violino e
orchestra K216,
K218, K219
(Riduzione con
pianoforte)
Edizioni Curci
EC 11726 - € 13,90
EC 11727 - € 13,90
EC 11711 - € 14,90

Scorrendo la prefazione che Salvatore Accardo ha voluto redigere alla sua revisione dei *Concerti per violino K216, 218 e 219* di Mozart, e che è stata recentemente pubblicata dalle edizioni Curci, vi leggiamo che a proposito di questi brani «*Oistrakh... sosteneva, si possono suonare bene soltanto quando si è bambini o adulti molto maturi*». Nella detta premessa il maestro sviluppa questo concetto, che potrebbe essere beatamente sottoscritto da molti di noi che con i Concerti in questione hanno avuto - chi più, chi meno - il proprio conto aperto. Perché se è vero che

quelle composizioni sono lavori relativamente giovanili e non posseggono la piena maturità dei Concerti pianistici (ma il primo *vero* Concerto per pianoforte, il *K271 "Jenbomme"*, già capolavoro, è in realtà di pochissimo posteriore al *K219*: chiaramente il pianoforte era il *suo* strumento) o della *Sinfonia Concertante K364*, pur sempre i Concerti per violino di Mozart - oltre ai citati, anche i *K207* e *K211* - rappresentano un banco di prova stilistico che in tutte le scuole violinistiche è ineludibile, fin dalla metà dell'Ottocento. Accardo, che da sempre è propugnatore della conservazione delle arcate originali (chi non ricorda negli anni '80 come parlava di Bach?) propone in questa propria revisione rade ed essenziali alternative in relazione all'archeggiatura, e la scelta di base è il mantenimento del testo primigenio, anche nelle articolazioni ritmiche e metriche del tessuto musicale; oltre a ciò, aggiunge ditezziature che godono di un'esperienza indiscussa e che sono talvolta affiancate da opzioni secondarie. Il tutto in una veste editoriale e tipografica di notevole chiarezza. Alla revisione dei Concerti vengono aggiunte le varie "fermate", ovvero le piccole Cadenze di carattere improvvisativo e di raccordo tra le diverse grandi arcate della composizione, e le Cadenze vere e proprie: per il *K216* quella di Franko, e per gli altri due quelle di Joachim, ovvero i brani di esecuzione tradizionale e che, Accardo stesso riconosce, sono ormai fuori "gusto" in relazione ai pezzi cui sono accostate. La realizzazione della parte pianistica è lavoro di Francesco Fiore - Prima Viola del Teatro dell'Opera di Roma e assiduo co-interprete nelle esecuzioni cameristiche condotte da Accardo -, che ben conosce sia la scrittura orchestrale che il pianoforte (per quest'ultimo aspetto, contrariamente a chi scrive...). Appunto finale: con l'augurio di vedere in futuro le Cadenze che il maestro si ripropone di scrivere in avvenire, segnalo le belle prove del genere, per i Concerti mozartiani, di Josef Suk, scomparso non molto tempo fa: vi regnano equilibrio e gusto musicale che ben rispecchiano il suo stile violinistico. Come dire: la caccia è aperta!

Giovanni Pandolfo

ARCHI
Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

**PER LA VOSTRA
PUBBLICITÀ
SU ARCHI MAGAZINE:**

Tel 06 8901 5753
E-mail: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it